

“Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia?”

1° Indagine nazionale quali – quantitativa sul maltrattamento a danno di bambini



Sintesi dello studio

A cura di

Andrea Bollini (Cismai), Federica Giannotta (Terre des Hommes), Antonello Angeli (Cismai)

Premessa

Il presente dossier nasce dalla collaborazione tra Terre des Hommes e CISMAI (Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), realtà diversamente impegnate da oltre un ventennio nella protezione e promozione dei diritti dell'infanzia in Italia e nel mondo.

I dati riportati nel documento costituiscono la prima quantificazione del fenomeno del maltrattamento sui minori, di respiro nazionale, mai realizzata ad oggi in Italia con il coinvolgimento dei Comuni.

Il progetto, per sua natura pilota, è stato elaborato da Terre des Hommes e CISMAI quale tentativo di soddisfare un vulnus, grave, del 'sistema Italia', che è ancora oggi privo di un sistema informativo per la raccolta dati, istituzionalizzato ed omogeneo, sul maltrattamento nei confronti dei bambini e, di conseguenza, di un adeguato sistema di monitoraggio.

Questa lacuna è stata più volte evidenziata con preoccupazione dallo stesso Comitato ONU per la CRC Convention on the Rights of the Child, quale priorità alla quale il nostro Paese è chiamato a dare una soluzione.

Ciò, infatti, non solo impedisce all'Italia di conoscere a fondo e contrastare con strumenti appropriati il fenomeno dell'abuso all'infanzia, nelle sue più sottili e sfuggenti sfaccettature, ma ostacola, altresì, la comprensione di come si posizioni il nostro Paese rispetto al quadro europeo ed internazionale, dove, invece, esistono in diverse nazioni sistemi di monitoraggio efficaci e ormai istituzionalizzati.

L'indagine: esperienza unica in Italia

L'indagine si inserisce nel contesto italiano come esperienza unica per: bacino di utenza raggiunto, ampiezza della materia trattata e tipologia degli interlocutori coinvolti che rendono i dati omogenei, comparabili e distribuiti su scala nazionale, come meglio descritto in seguito in relazione alla metodologia adottata.

Ad oggi, infatti, le uniche fonti di dati in materia sono state: Ministero degli Interni, che raccoglie però le denunce delle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria (dunque la punta di un iceberg) e alcune pregresse ricerche¹ che hanno analizzato solo aspetti parziali del fenomeno e dunque per loro natura diversi dal progetto qui di seguito presentato.

Metodologia

L'indagine è stata avviata nel primo semestre del 2012, periodo nel quale TDH e CISMAI hanno prima finalizzato un questionario da sottoporre ai Comuni e poi hanno proceduto all'invio via mail alle sedi competenti dei Servizi Sociali corrispondenti. Il questionario è stato strutturato in modo tale da poter rilevare le diverse forme di maltrattamento a danno dei minori residenti nei Comuni interessati, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

¹ Cfr. *Le violenze sessuali sui bambini*, Istituto degli Innocenti (Firenze), Quaderno 19, 2001.

L'indagine si è specificamente ed esclusivamente rivolta ai Servizi Sociali dei Comuni italiani, istituzioni deputate dalla legge alla tutela amministrativa dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso e maltrattamento, proprio per poter registrare dati omogenei e dunque comparabili tra loro.

I Comuni scelti per il campione di indagine sono stati intenzionalmente individuati tra quelli con cui sia TDH sia CISMAL avevano avuto pregresse esperienze di collaborazione, così da garantire una maggiore celerità nella risposta e una maggiore validità dei dati.

Sono stati coinvolti nell'indagine sia Comuni grandi, sia molto piccoli, presenti su tutto il territorio nazionale, consentendo una mappatura più omogenea, agevole e diffusa possibile, stando alle risorse disponibili.

Nel complesso è stata intercettata una popolazione complessiva di oltre 4,5 milioni di cittadini residenti e di oltre 750.000 residenti minorenni.

Il 'Comune' è stato preso a riferimento in quanto unico soggetto locale direttamente legittimato dallo Stato per la presa carico dei minori vittime di maltrattamento.

Pur non trovando applicazione nei singoli Comuni un protocollo che definisca il maltrattamento, tuttavia vi è una prassi ormai condivisa tra gli operatori che si riferisce alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla letteratura scientifica e alla giurisprudenza consolidata, nella classificazione del maltrattamento e delle sue tipologie. Il progetto ha previsto altresì chiare indicazioni nelle schede per accompagnare gli operatori nella loro compilazione e identificato le categorie in cui il maltrattamento si suddivide.

Il fenomeno 'maltrattamento' è, infatti, stato così classificato nelle schede inviate ai Comuni: trascuratezza materiale e/o affettiva, maltrattamento fisico, violenza assistita, maltrattamento psicologico, abuso sessuale, patologia delle cure (discuria - ipercura - incuria).

Impatto

L'indagine è stata avviata nella prima metà del 2012 e i Comuni hanno risposto tra la seconda metà del 2012 sino al primo trimestre 2013, quando è stata ufficialmente chiusa la raccolta dati per rendere possibile la sua elaborazione.

I dati richiesti si riferiscono al periodo al 31.12.2011.

Lo studio, quindi, riporta i dati più aggiornati ad oggi disponibili in Italia.

Dei 49 Comuni contattati, hanno risposto 36 pari al 73,4%.

Di questi 36 Comuni, 31 hanno inviato i dati correttamente riferiti al periodo richiesto, mentre 5 a periodi diversi.

Nel presente dossier vengono riportati a parte anche i dati di questi Comuni, per completezza di informazione.

Il questionario, quindi, ha avuto una redemption corretta del 63,2 %.

Il presente Dossier offre, in sintesi, una fotografia omogenea, dettagliata e di respiro nazionale del fenomeno del maltrattamento a danno di minori, registrandone la dimensione in ben 31 Comuni italiani.

Le evidenze raccolte in dettaglio dallo Studio sono sintetizzate nei grafici che seguono.

DIMENSIONE DELL'INDAGINE



percentuale di redemption corretta

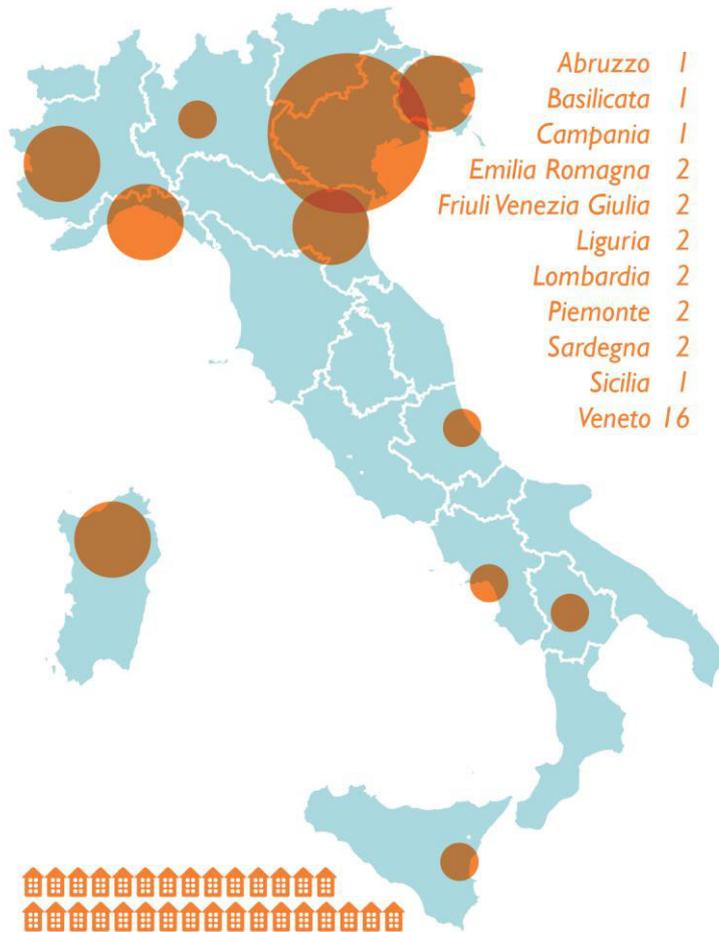


I Comuni raggiunti dall'indagine sono stati complessivamente 49: *Bologna (BO), Campodoro (PD), Camposanmartino (PD), Carmignano di Brenta (PD), Cartura (PD), Cesena (FC), Cittadella (PD), Collegno (TO), Curtatolo (PD), Cusago (MI), Fontaniva (PD), Galliera Veneta (PD), Gazzo Padovano (PD), Genova (GE), Grantorto (PD), Gravina di Catania (CT), Imperia (IM), Lanciano (CH), Latisana (UD), Milano (MI), Napoli (NA), Olbia (OT), Piazzola sul Brenta (PD), Potenza (PZ), Pozzonovo (PD), Sangiorgio in Bosco (PD), San Martino di Lupari (PD), Palermo (PA), Pavia (PV), San Marino, San Pietro in GU (PD), Sassari (SS), Tombolo (PD), Torino (TO), Trieste (TS), Villafranca Padovana (PD).*

I dati di *Cusago, Palermo, Pavia, Pozzonovo* e *San Marino* non sono stati purtroppo utilizzabili perché riferiti a un periodo diverso da quello richiesto o non meglio precisato.

I 31 COMUNI che hanno correttamente risposto al questionario sono così dislocati:

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COMUNI COINVOLTI NELL'INDAGINE



La dislocazione dei Comuni partecipanti all'indagine è a suo modo casuale in quanto l'invito a partecipare al progetto è stato inoltrato dai promotori a un gruppo di Comuni con i quali sia Terre des Hommes sia CISMAl avevano avuto precedenti occasioni di collaborazione, onde agevolare la risposta.

A questo primo nucleo si sono aggiunti altri Comuni in modo spontaneo, dando questa fotografia finale.

La distribuzione del campione intervistato dimostra che l'indagine ha toccato tutto il Paese e raggiunto Comuni dalle dimensioni molto diverse. E questo è un elemento positivo che conferma l'ampiezza e la diversità del campione intervistato.

BACINO POPOLAZIONE INTERCETTATA

totale popolazione residente raggiunta

4.963.626



totale popolazione minorile raggiunta

 758.932

percentuale di minori



L'indagine raggiunge una popolazione pari a circa 5 milioni di abitanti, intercettando un bacino di quasi 50.000 minori in carico ai Servizi Sociali.

MINORI PRESI IN CARICO RISPETTO ALLA POPOLAZIONE MINORILE RAGGIUNTA

totale popolazione minorile raggiunta

758.932



minori in carico ai Servizi Sociali

 48.280

percentuale di minori presi in carico



INCIDENZA DEL MALTRATTAMENTO SULLA POPOLAZIONE MINORILE RAGGIUNTA

totale popolazione minorile raggiunta



minori in carico per maltrattamento



percentuale di minori in carico per maltrattamento



Come si evince dai grafici, il rapporto tra popolazione minorile presa in carico dai Servizi Sociali dell'area intercettata e bacino dei residenti evidenzia che ben il 6,36% dei minori viene assistito dai servizi sociali dei Comuni e che lo 0,98% dei minori residenti è assistito perché maltrattato (**circa 1 minore su 6 fra quelli assistiti dai Comuni è maltrattato e circa 1 minore su 100 fra la popolazione minorile residente**).

INCIDENZA DEL MALTRATTAMENTO SUL TOTALE DEI MINORI PRESI IN CARICO

minori in carico ai Servizi Sociali



minori in carico per maltrattamento

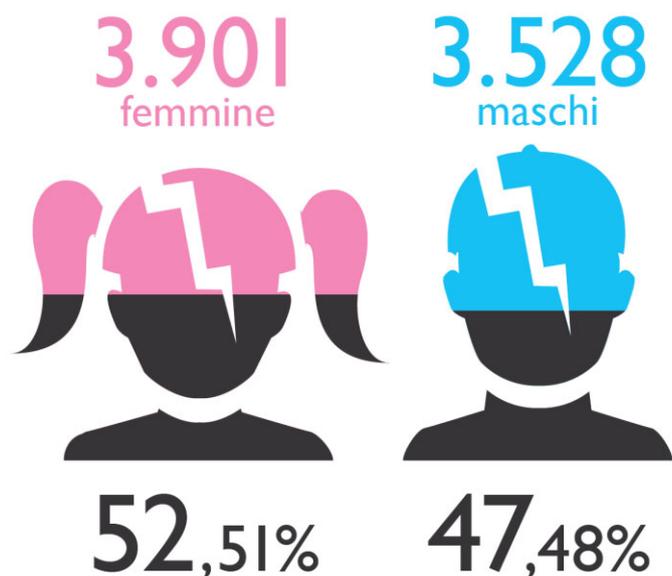


percentuale di minori in carico per maltrattamento



Il maltrattamento riveste un ruolo di primo piano tra le cause che comportano l'intervento dei Servizi Sociali, come dimostra il fatto che il 15,46% della popolazione minorile intercettata è presa in carico.

DIVISIONE PER GENERE DEL MALTRATTAMENTO



Dai dati dello studio emerge come le Bambine e le Ragazze siano le più esposte al maltrattamento.

La suddivisione per genere dei minori presi in carico per maltrattamento viene fornita solo da 29 dei 31 comuni intervistati. Pertanto il dato che emerge si riferisce alla loro popolazione minorile in carico ai Servizi Sociali per maltrattamento, che è pari a 7.429 minori.

TIPOLOGIE DI MALTRATTAMENTO



Una puntuale suddivisione dei casi presi in carico per tipologia di maltrattamento è fornita da 25 dei 31 comuni intervistati e si riferisce ad una popolazione minorile presa in carico per maltrattamento pari a 1.192 minori.

Tra i comuni che non forniscono questa informazione, quattro riportano uno stesso caso sotto più categorie di maltrattamento e non su quella prevalente, fattore che rende impossibile calcolare correttamente il totale dei casi in carico, quando suddivisi in tipologie.

Altri due comuni, invece, non riescono a fornire dati secondo la suddivisione richiesta.

DIMENSIONE GLOBALE DEL MALTRATTAMENTO E INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE GLOBALE E MINORILE

7.464 minori in carico
per maltrattamento
minori in carico per altri motivi
ma anche maltrattati* **3.890**

totale dei minori vittime di maltrattamento

 **11.354**

incidenza sulla popolazione globale: 0,22%

0,22% 

incidenza sulla popolazione minorile

1,49% 

* Questo dato sui 31 comuni che hanno risposto correttamente è comunque al ribasso perché solo 9 hanno fornito la seconda stima indicata.

Consapevoli del fatto che non sempre la ragione principale per la quale il minore viene preso in carico dai Servizi Sociali è il maltrattamento e che vi possono invece essere casi in cui quest'ultimo sia rilevato in corso d'opera, Terre des Hommes e CISMAL hanno chiesto ai Comuni di indicare anche i casi di minori presi in carico per ragioni diverse dal maltrattamento ma che sono risultati poi anche maltrattati.

Questo ha permesso di fotografare il fenomeno in modo ampio e coerente.

Peraltro solo 9 Comuni danno questa informazione ragion per cui si è scelto di darne comunque evidenza, ma in appendice.

Il totale dei minori presi in carico per motivi diversi dal maltrattamento nei 9 Comuni che riportano il dato sono 3.890.

Dalla somma dei minori in carico per maltrattamento e quelli (disponibili) in carico per motivi diversi ma anche maltrattati risulta il totale dei minori maltrattati comunque in carico ai servizi sociali nei 31 comuni intervistati.

Dal rapporto tra il numero dei minori maltrattati e il bacino globale intercettato risulta l'incidenza del fenomeno del maltrattamento sull'area intervistata.

Conclusioni: verso un sistema nazionale di raccolta dati?

Lo studio, lungi dal volersi presentare come esaustivo, intende essere un primo tentativo di affrontare l'assenza di un sistema nazionale di raccolta dati sul maltrattamento, dimostrando la fattibilità di una mappatura nazionale, fondata sull'uso di uno strumento semplice e funzionale al lavoro di compilazione richiesto ai Comuni.

E', infatti, proprio grazie a questi fattori che per la prima volta in Italia ben 36 Comuni si sono attivati con grande impegno nella ricerca dei dati richiesti, a dimostrazione del grande apprezzamento verso l'indagine proposta e del riconoscimento della sua utilità.

L'indagine, peraltro, non è stata priva di difficoltà.

In primo luogo, si è registrata la disomogeneità dei sistemi di classificazione dei casi presi in carico dai Servizi Sociali, fattore che ha imposto agli operatori uno sforzo nella trasposizione dei dati in proprio possesso per poterli inserire in modo corretto nella pur semplice scheda di rilevazione.

Una seconda difficoltà incontrata dai Comuni è stata relativa alla suddivisione dei casi di maltrattamento in singole tipologie, in quanto il fenomeno del maltrattamento è spesso multidimensionale e abbraccia più forme di violenza.

Ciononostante 31 Comuni hanno risposto alle domande relative ai minori in carico per solo maltrattamento, rendendo quindi possibile fotografare in termini reali e attuali la dimensione del fenomeno del maltrattamento sui minori in Italia.

Lo studio testimonia, infatti, come il fenomeno sia largamente diffuso nel nostro Paese e non più solo 'stimato' e richieda con urgenza l'istituzionalizzazione di sistemi e procedure standard di registrazione dati sia a livello locale sia soprattutto nazionale, sulla base dei quali attivare politiche di prevenzione adeguate.

Dal campione analizzato emerge, infatti, che quasi 1 bambino su 100 (lo 0,98% del totale dei bambini residenti) è stato rilevato quale vittima di una forma di maltrattamento e sulla base di questo dato è plausibile affermare che in Italia siano quasi 100.000 i minori vittime di un maltrattamento (la popolazione globale minorile italiana era 10.574.660 al 1° gennaio 2012).

Tale primo risultato importante non intende gettare nuovi allarmi sul fenomeno, che del resto, se tali dati sono validi, come noi crediamo, non si discosterebbe molto dalla media epidemiologica di altri paesi europei e americani ed appare in linea con le stime già fatte da CISMAL in precedenza (700 mila bambini a rischio di maltrattamento, di cui 70.000 vittime accertate di violenza). Sapere che 1 bambino su 100 finisce presso i Servizi sociali per maltrattamento implica creare intorno al Servizio sociale una rete di prevenzione e protezione per tentare di curare al meglio i bambini già purtroppo danneggiati dal maltrattamento e di porre in essere tutte le azioni per diminuire drasticamente tale numero.

Che la metà circa dei bambini siano vittime di trascuratezza deve oggi farci riflettere sulla necessità di una serie di misure che il nostro Paese dovrà adottare anche per il contrasto alla povertà e alla deprivazione, specie durante questi cicli economici negativi.

Ma anche sapere che sono 6 bambini su 1000 a subire abusi sessuali è un dato che deve indurci a ripensare le misure di prevenzione e che la violenza assistita colpisce 16 bambini su 1000 ci indica che troppo spesso la conflittualità familiare sfocia nella violenza.

Ma al di là delle tante considerazioni che questa prima indagine ci offre, lo scopo ultimo del nostro lavoro è quello di sollecitare le autorità nazionali ad adottare al più presto, dopo i tanti tentativi arenatisi nel corso di questi ultimi anni, un sistema di monitoraggio sul maltrattamento sia come risposta alle numerose pronunce da parte del Comitato ONU sull'assenza di tale sistema in Italia sia come necessità politica e morale di fondare nuove leggi e nuove politiche per la prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza basate sull'evidenza.

I promotori

Terre des Hommes – www.terredeshommes.it

È un movimento da 50 anni impegnato in prima linea nella protezione dei bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo.

Attualmente Terre des Hommes è presente in 64 paesi con oltre 840 progetti a favore dei bambini.

La Fondazione Terre des Hommes Italia è membro della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU, USAIDS e il Ministero degli Esteri italiano.

La Presidenza Onoraria della Fondazione è stata per lungo tempo assunta da Rita Levi Montalcini.

Terre des Hommes Italia persegue la sua mission istituzionale attraverso un triplice ordine di interventi.

Nei PVS la fondazione realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e di prima e seconda emergenza; in Italia, invece, TDH - I promuove campagne, azioni di sensibilizzazione e advocacy volte a rafforzare la coscienza collettiva circa il ruolo dei diritti dell'infanzia.

Le azioni di Terre des Hommes sono altresì finalizzate ad intervenire sul quadro legislativo inerente i minori e per questo la fondazione realizza studi ed indagini sulle quali fonda poi appelli e azioni di lobby su temi via, via ritenuti prioritari per il Paese.

La presente indagine è testimonianza di questo impegno e si inserisce nella campagna triennale **'indifesa'** per la protezione delle bambine dalla violenza nel mondo e in Italia.

Con **'indifesa'** Terre des Hommes ha voluto recepire l'appello delle Nazioni Unite ad una maggiore attenzione alla condizione delle Bambine e delle Adolescenti in tutto il mondo, testimoniato dall'istituzione della Giornata Mondiale delle Bambine (11 ottobre).

Cismai – www.cismai.org

Nel 1993, su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, è stato costituito il **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia – CISMAI**. La presentazione ufficiale del CISMAI si è svolta al Pre - Congress della 4ª Conferenza Europea dell'ISPCAN (International Society Prevention Child Abuse and Neglect), svoltasi ad Abano Terme nel marzo 1993.

Il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di interdisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita, il maltrattamento psicologico, e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente. Dell'Associazione fanno parte Centri e Servizi appartenenti al settore pubblico (Comuni e ASL) e al terzo settore (Cooperative sociali, associazioni no-profit e di volontariato), attivamente impegnati nella pratica degli interventi di protezione e cura delle bambine e dei bambini maltrattati e delle loro famiglie. Possono inoltre aderire individualmente al CISMAI professionisti (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) sensibili alle tematiche connesse all'abuso all'infanzia. Ad oggi l'Associazione raccoglie più di 70 centri e servizi diffusi su tutto il territorio nazionale e oltre 100 soci individuali.

Nel 2005 il CISMAI è diventato PARTNER NAZIONALE dell'ISPCAN (International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect).